

Personaggi

ANNA KULISCIOFF

Una pioniera dei diritti

di **Eliana Di Caro**

È così immeritadamente poco conosciuta dal grande pubblico, Anna Kuliscioff, che bisogna ringraziare l'Orma per l'edizione in formato cartolina di *Io in te cerco la vita*, ideale per un regalo piccolo solo in apparenza.

Custodisce infatti le idee e le battaglie di una donna che ha precorso i tempi lottando tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento per il suffragio universale, per la parità, per i diritti dei lavoratori, per l'indipendenza femminile. Una protagonista della vita politica e una rivoluzionaria, come testimoniano le belle lettere ai due amori della sua vita raccolte in questo volume, Andrea Costa e Filippo Turati, colonne del socialismo italiano.

Nata nel 1854 a Moskaja, in Crimea, da facoltosi commercianti, Anna Rozenštejn rivela subito una passione per lo studio che a 18 anni la porta a Zurigo, al Politecnico aperto alle donne, in cui si respirava una grande libertà di pensiero. Sceglie la facoltà di Filosofia e trova il suo ambiente ideale: è in Svizzera che viene a contatto con i più importanti esponenti anarchici, subendo il fascino delle idee di Bakunin, ed è lì, scrive Elena Vozzi nell'introduzione, «che per sfuggire alle spie zariste cambierà il suo cognome in Kuliscioff (forse in omaggio ai *coolie*, da cui il tedesco *Kuli*, spregiativo per "facchino") con il quale diverrà celebre in Europa». L'incontro con Costa arriva nel 1877, con lui va a Milano, nascerà Andreina ma subentrerà presto l'insofferenza per la gelosia del compagno e per un'idea di coppia che non può tollerare: Costa pensa di provvedere a lei, che invece considera l'autonomia economica della donna una conquista



TENACE | Anna Kuliscioff (1854-1925)

ostro cammino;
ioni di analfabeti

occano le scuole
per questa ragio-
rita di essere let-
li italiani sull'in-
no quasi sempre
o certi passaggi
orso sui costumi di
giona da morali-
go, e soprattutto
la pubblica am-
vazioni non ver-
degli italiani ma
rivono e dovreb-
che sugli indivi-
ra i pochi giudizi
erale, c'è questo
che sembra pro-
invogli molti let-
o a cercare il pdf
ete:

o un Paese dove
e così avida, do-
sia lacerato un
ioni onorate? Si
ogliono uomini
omini vecchi so-
i; ma non appe-
ni di un qualche
ngegno che sor-
, direi quasi, un
ccumula contro
La mediocrità è
trice, vorrebbe
alla sua misura,
prende, detesta
monia della sua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non più rimandabile. Si iscrive alla Facoltà di Medicina a Berna, specializzandosi in Italia sull'origine batterica della febbre puerperale, causa di alta mortalità femminile. La sua sensibilità ai diritti dei più disagiati la porta nei luoghi più depressi di Milano, e per questo sarà soprannominata "la dottora dei poveri". L'emancipazione femminile resta tuttavia centrale nella sua attività e nei suoi interessi. L'appello «Alle donne italiane», siamo all'inizio del 1897, in vista delle politiche che si sarebbero tenute di lì a poco, suona straordinariamente moderno: «Una volta si poteva dire che la donna era destinata al fuso ed alla cucina. Ma oggi vedete come le cose sono mutate! E non sono mutate per volontà nostra, per nostro capriccio. È l'andamento fatale delle cose, è lo sviluppo della società che ci ha balestrate – magari noi riluttanti – nel mezzo della mischia delle idee e degli interessi pubblici. (...) Reclamate: 1. le 8 ore di lavoro; 2. lavoro eguale, eguale salario; 3. libertà alla donna di disporre della propria mercede; 4. astensione dal lavoro industriale ed agricolo negli ultimi due mesi di gravidanza e nei due mesi successivi al puerperio. Il vostro interesse di salariate, il vostro dovere di spose, di sorelle, di madri, vi spinge nell'arena politica, un tempo riservata ai soli uomini. Sappiate prendere in essa la posizione che vi spetta. (...) O compagne, o reiette, o dimenticate, o vittime eterne, levatevi! O schiave, siate cittadine! O femmine, sappiate esser donne!». Anche per queste idee, ritenute "sovversive", sarà arrestata, assieme a Filippo Turati al quale nel frattempo s'era legata, per reato di opinione nel maggio del 1898, durante i moti di Milano repressi da Bava Beccaris. Con lo stesso Turati ci saranno momenti dialettici, quando lui si mostrò scettico sull'estensione del voto alle donne. E così il 4 maggio 1910 Anna gli chiede di firmare gli articoli su «Critica sociale», la rivista diretta dal socialista, solo con il suo nome e non con la firma congiunta che indicava il loro binomio.

Alla fine del 1925 si arrende alla tubercolosi polmonare contratta tanti anni prima nel carcere di Firenze e muore a Milano. Il 29 dicembre la città la saluta con tutti gli onori, ma alcuni fascisti - sui quali non aveva ovviamente mancato di esprimersi - si scagliano contro le carrozze, strappando drappi, bandiere e corone.

Questa cartolina speciale di 130 pagine, poco più grande di un Iphone, è un distillato di idee, volontà, intelligenza, modernità: "spediamola" ai nostri ragazzi per Natale.

eliana.dicaro@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Kuliscioff, Io in te cerco la vita,
a cura di Elena Vozzi, collana I pacchetti,
L'Orma, Roma, pagg. 128, € 10